

Benzina sul cessate il fuoco

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, December 29, 2015

ilmanifesto.info 21 December 2015

La Risoluzione 2254 sulla Siria, approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, sottolinea «lo stretto legame tra un cessate il fuoco e un parallelo processo politico». Disinnescando il conflitto, ciò favorirebbe un allentamento delle tensioni in Medio Oriente. C'è però un problema: sui cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, tre - Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna - sono quelli che hanno più pesantemente violato «la sovranità e integrità territoriale della Repubblica Araba di Siria», che nella risoluzione dicono di «sostenere fortemente». Quelli che hanno organizzato «il crescente afflusso di terroristi in Siria», per il quale nella risoluzione «esprimono la più grave preoccupazione».

Il «cessate il fuoco» dipende quindi soprattutto da queste tre potenze della Nato e dalla Turchia, avamposto della guerra coperta contro la Siria, e dagli altri membri dell'Alleanza a partire dalla Germania. Dipende anche da un'altra potenza, Israele, che ha le mani in pasta in questa e altre guerre. Quali sono le loro intenzioni? Più delle parole valgono i fatti.

Il 18 dicembre, il giorno stesso in cui il Consiglio di sicurezza varava la «road map per la pace» in Siria, la Nato annunciava l'invio di navi da guerra tedesche e danesi e aerei radar Awacs in Turchia per rafforzare le sue «difese al confine con la Siria», mossa diretta in realtà contro la Russia il cui intervento contro l'Isis sta cambiando l'esito della guerra a favore di Damasco. E il giorno dopo la Nato annunciava che è pronto il primo dei droni Global Hawk che saranno schierati a Sigonella, insieme a quelli Usa, per la «sorveglianza terrestre», ossia per lo spionaggio nei paesi inquadrati nel mirino strategico Usa/Nato. Sempre lo stesso giorno in cui il Consiglio di sicurezza varava la «road map per la pace» in Medio Oriente, la Germania annunciava la consegna a Israele del quinto sottomarino da attacco nucleare.

Come documenta Der Spiegel, sono Dolphin modificati per il lancio di missili cruise nucleari, i Popeye Turbo con raggio di 1500 km, derivati da quelli statunitensi. Con il nuovo sottomarino ribattezzato Rahav (Poseidone) - il cui costo supera i 2 miliardi di dollari, un terzo dei quali finanziato dal governo tedesco - Israele rafforza la sua posizione di unica potenza nucleare della regione, mentre l'Iran (che a differenza di Israele aderisce al Trattato di non-proliferazione) rinuncia alle armi nucleari e la Siria consegna le armi chimiche costruite quale deterrente contro quelle nucleari di Israele.

Il 19 dicembre, il giorno dopo che il Consiglio di sicurezza aveva riaffermato «la sovranità e integrità territoriale» della Siria, Israele distruggeva a Damasco un intero palazzo con missili lanciati da due caccia, assassinando (insieme a diversi civili) il militante libanese Samir Kuntar: dopo 30 anni di carcere in Israele per aver combattuto per l'indipendenza del Libano e della Palestina, rilasciato in uno scambio nel 2008, aveva aderito agli Hezbollah andando a combattere l'Isis e per questo era stato iscritto da Washington nella lista dei «terroristi globali».

Contemporaneamente la Francia, sostenitrice al Consiglio di sicurezza del cessate il fuoco in Siria, annunciava di aver ricevuto l'acconto sui 7 miliardi di dollari per la fornitura di 24 cacciabombardieri Rafale al Qatar: il regime che ha alimentato, anche con commandos infiltrati, la guerra in Siria dopo quella che ha demolito la Libia. Insieme all'Arabia Saudita che, dopo aver finanziato con miliardi di dollari l'Isis e altri gruppi terroristi, partecipa alla coalizione a guida Usa «contro l'Isis» e ha promosso una «coalizione islamica anti-terrorismo».

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.info
Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info), 2015

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca